

I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO

giovedì 25 e venerdì 26 novembre 2021 - ore 21

TEATRO MUNICIPALE - Prosa

Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo

Fondazione Teatro della Toscana

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

di Eduardo De Filippo

con (in ordine di locandina)

Carolina Rosi, Gianfelice Imparato, Edoardo Gorgente, Massimo De Matteo, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Paola Fulciniti, Viola Forestiero, Vincenzo D'Amato, Gianni Cannavacciuolo, Boris De Paola
regia Roberto Andò

scene e luci Gianni Carluccio costumi Francesca Livia Sartori

produzione Elledieffe - La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, Fondazione Teatro della Toscana

venerdì 26 novembre 2021 - ore 17.30

TEATRO FILODRAMMATICI - Gli artisti incontrano il pubblico

INCONTRO con Carolina Rosi, Gianfelice Imparato e la Compagnia in scena con "Ditegli sempre di sì"

Ditelo all'attore

a cura di Enrico Marcotti

domenica 28 novembre 2021 - ore 16.30

TEATRO FILODRAMMATICI - A teatro con mamma e papà

Teatro del Buratto

PESCATORI DI STELLE

Storie di miti del cielo

teatro d'attore - da 4 anni

domenica 5 dicembre 2021 - ore 16.30

TEATRO FILODRAMMATICI - A teatro con mamma e papà

Accademia Perduta / Romagna Teatri

PINOCCHIO

teatro d'attore, di figura e di oggetti - da 3 anni

mercoledì 8 dicembre 2021 - ore 16.30

TEATRO FILODRAMMATICI - A teatro con mamma e papà

TIB Teatro

LA STORIA DI PIERINO E IL LUPO

Da Pierino e il lupo di Sergej Prokofiev

teatro d'ombre, narrazione, danza e immagini - da 4 anni



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA

FONDAZIONE
DI PIACENZA E VIGEVANO

ASSOCIAZIONE AMICI DEL
TEATRO GIOCO VITA

iren



Regione Emilia-Romagna

MINISTERO
DELLA
CULTURA

STAGIONE DI PROSA 2021 | 2022 TEATRO MUNICIPALE DI PIACENZA

foto Masier Pasquali



Teatro Municipale | lunedì 22 novembre 2021 | ore 21 | ALTRI PERCORSI

MISERICORDIA

scritto e diretto da Emma Dante

con Italia Carroccio, Manuela Lo Sicco, Leonarda Saffi, Simone Zambelli

luci Cristian Zucaro

assistente di produzione Daniela Gusmano

produzione Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa,
Teatro Biondo di Palermo, Atto Unico / Compagnia Sud Costa Occidentale, Carnezzera

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel Grompone, Roma

*Quando ci penso, che il tempo ritorna,
che arriva il giorno che il giorno raggiorna,
penso che è culla una pancia di donna,
e casa è pancia che tiene una gonna,
e pancia è cassa, che viene al finire,
che arriva il giorno che si va a dormire.
Perché la donna non è cielo, è terra
carne di terra che non vuole guerra:
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente.
Femmina penso, se penso l'umano
la mia compagna, ti prendo per mano.*

Edoardo Sanguineti

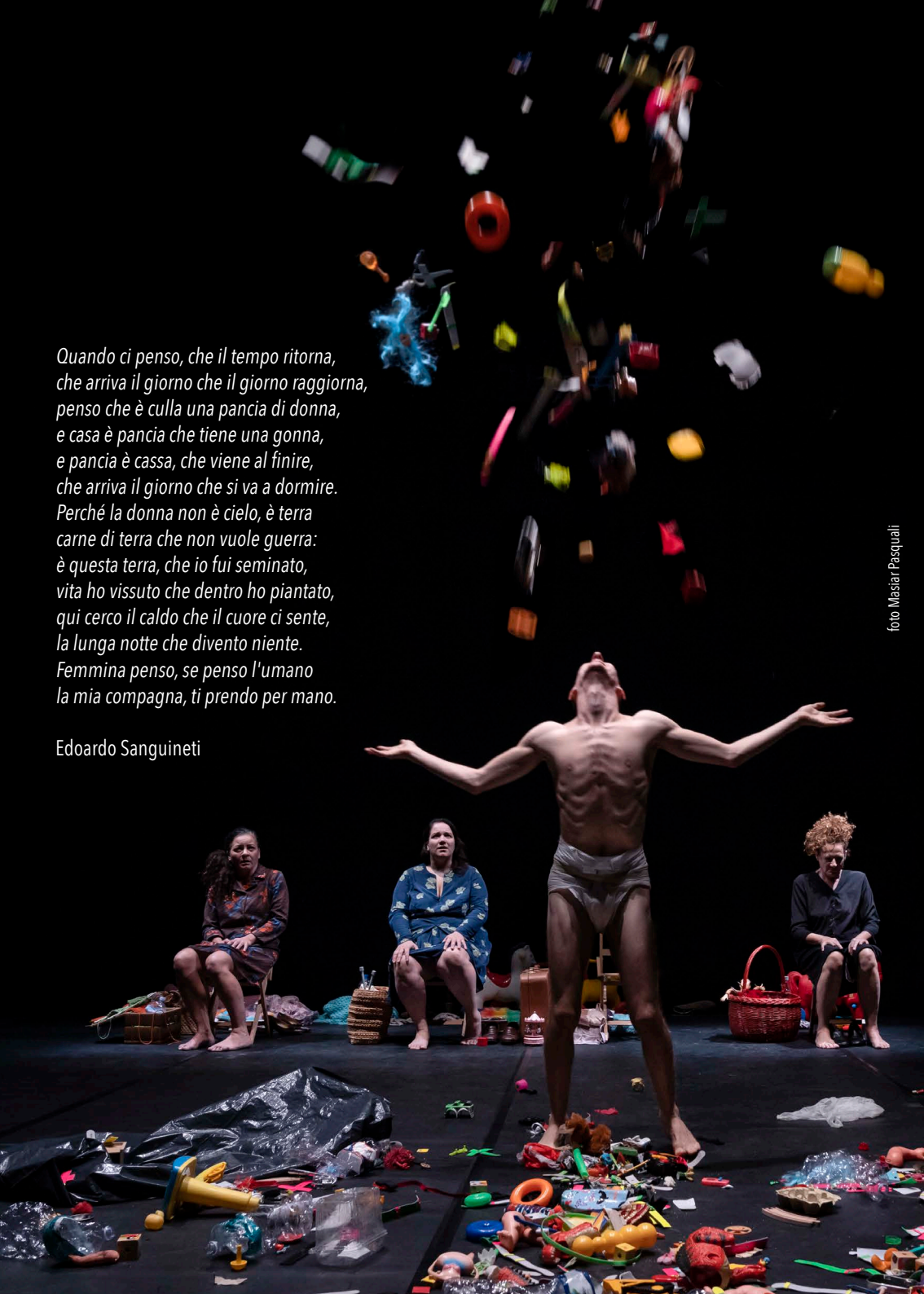


foto Masiar Pasquali

Tre puttane e un ragazzo menomato vivono in un monovano lercio e miserevole. Durante il giorno le donne lavorano a maglia e confezionano sciallette, al tramonto, sulla soglia di casa, offrono ai passanti i loro corpi cadenti. Arturo non sta mai fermo, è un picciutteddu ipercinetico. Ogni sera, alla stessa ora, va alla finestra per vedere passare la banda e sogna di suonare la grancassa.

La madre di Arturo si chiamava Lucia, era secca come un'acciuga e teneva sempre accesa una radiolina. La casa era china 'i musica e Lucia abballava p'i masculi! Soprattutto per un falegname che si presentava a casa tutti i giovedì. L'uomo era proprietario di una segheria dove si fabbricano cassette della frutta, guadagnava bene ma se ne andava in giro con un berretto di lana e i guanti bucati. Lo chiamavano "Geppetto". Alzava le mani. Dalle legnate del padre nasce Arturo e Lucia muore due ore dopo averlo dato alla luce. Nonostante l'inferno di un degrado terribile, Anna, Nuzza e Bettina se lo crescono come se fosse figlio loro. Arturo, il pezzo di legno, accudito da tre madri, diventa bambino.

Misericordia è una favola contemporanea. Racconta la fragilità delle donne, la loro disperata e sconfinata solitudine.

(...) Con tutto il lavoro fatto in questi anni – dagli spettacoli, ai film, alle opere liriche, alla riscrittura delle favole – Emma Dante ha raccontato moltissime cose. Partendo dal Sud ha parlato di famiglia, sesso, religione. Un'antropologia dei margini, che però, miracolosamente, parla in modo chiaro anche a chi sta al centro. Quel popolo di Scalognati che abbiamo conosciuto e amato, che abbiamo spiato e nel quale, miracolosamente appunto, ci siamo riconosciuti. Come riesce Emma Dante a farci identificare nei corpi strambi, nei vestiti laceri, nei movimenti inopportuni delle sue creature? Ho pensato spesso al suo segreto, conosco i suoi spettacoli a memoria, le sono stata accanto mentre inventava. Ero lì quasi sempre quando le immagini le apparivano davanti e poi le raccontava. Conosco la sua fatica e la sua grazia, le giro intorno da tantissimi anni e alla fine, grattando grattando, mi è rimasta in mano una parola. La stessa parola che mi resta quando provo a capire qual è il miracolo di Elena Ferrante, un'artista che mi è sempre sembrata sorella di Emma Dante. Quella parola è indecenza. L'indecenza è dove alto e basso si incontrano senza sforzo. Chi ha letto ogni libro che è stato scritto, chi ha viaggiato e chi non è mai uscito dal proprio quartiere, chi conosce l'*Illiade* e chi confonde Ulisse con Orfeo... chiunque trova lo stesso conforto nell'indecenza. L'indecenza è un posto dove non esistono peccati, dove il corpo si esprime senza un codice, seguendo le sue necessità. È indecente tutto ciò che eccede e che dovremmo tenere sotto controllo e invece esce. Un corpo nudo che si muove davanti a un gruppo di persone vestite, un maschio vestito da femmina, una donna che sguaina un fallo di plastica... Tutta l'arte importante è indecente, perché quello che non è indecente è fasullo. La misericordia è indecente, e la sua scandalosa gratuità.

Elena Stancanelli
(dal programma di sala del
Piccolo Teatro di Milano, gennaio 2020)